V Direzione
Servizio Cultura

MOSTRA:

IL COSTUME SICILIANO IN EPOCA LIBERTY

7-17 novembre 2018

LA MODA TRA XIX E XX SECOLO

I decenni a cavallo fra il XIX e il XX secolo sono cruciali per rivolgimenti sociali e tecnologici sanciti dalle Esposizioni Universali. L'industria tessile aveva fatto e faceva passi da gigante specialmente riguardo la meccanizzazione dei telai, dei processi di stampa e di coloritura dei tessuti. La macchina da cucire, inventata intorno al 1840, viene sempre più perfezionata dall'americano Isaac Merrit Singer e prodotta su scala industriale, con evidenti vantaggi per i processi produttivi.
Sono anni caratterizzati da un'atmosfera sfavillante, da atteggiamenti positivisti e aspettative verso il nuovo secolo, dietro cui si celano, tuttavia, tensioni politiche e sociali che presto sarebbero sfociate nei ben noti eventi bellici. È la Belle Epoque!

Il XIX secolo si chiude con una moda ancora fortemente condizionata dall'*underwear;* innovazione importante in quest'epoca fu la silhouette ad "S": particolari nuovi modelli di corsetti accentuavano la vita molto stretta appiattendo la pancia e mettendo in risalto seno e fondoschiena. Gli abiti da giorno hanno colletti di merletto muniti di stecche, che costringono a tenere la testa sollevata; le gonne si aprono a campana o a corolla, talvolta presentando un corto strascico. I corpetti si gonfiano ricadendo con morbidi rimborsi al di sopra della cintura. Ne derivava una figura femminile slanciata e flessuosa ispirata alle coeve linee sinuose dell'imperante stile Liberty.
Si fa strada la produzione di abiti "di confezione", cioè confezionati in serie e messi in vendita come pronti all'uso – antesignani del nostro prêt-à-porter – che si affianca, su un diverso piano economico, al mercato dell'alta moda. Acquistano sempre maggiore notorietà i primi grandi *coutouriers*; capofila, già alla metà del XIX secolo, era stato Charles Frederick Worth, inglese di nazionalità e parigino di adozione.

Gli stilisti subiscono influenze disparate. L'apertura delle frontiere commerciali del Giappone, nel 1854, accresce a dismisura l'interesse di artisti e creatori di moda verso questa cultura. Intorno agli anni 80 nasce e si diffonde uno stile denominato *japonisme*, che rimane in voga fino agli anni 20 del Novecento, con varie declinazioni: tutto l'Oriente è fonte di ispirazione per ricami, fantasie e modelli, con particolari fogge di abiti e dettagli, come le maniche a kimono o i modelli alla turca. Fra i più sensibili a questa tendenza fu senz'altro il francese Paul Poiret, geniale artista e grande innovatore. Rimane memorabile, nello studio della moda, la sua 'festa persiana' della notte fra il 24 e il 25 giugno 1911, che sancisce la voga orientalizzante.

Un filo sottile lega, nel corso dei secoli, l'arte alla moda. Un momento di intensa e fruttuosa collaborazione si ha, in Italia, con il movimento futurista: il culto per la velocità, per un atteggiamento attivo, per uno stile di vita pratico, mettono al bando tutti gli orpelli e i decori del passato a favore di tinte forti e fantasie "dinamiche". E tali principi vengono anche codificati nel manifesto del Vestito antineutrale, del 1914, e nel Manifesto della moda femminile futurista del 1920. Spiccano fra tutte le figure di Fortunato Depero, autore di panciotti dai colori sgargianti, e di Giacomo Balla, che disegna modelli "modificanti", dai tagli pratici e spesso asimmetrici .

Intanto il corpo della donna veniva liberato dalla costrizione del busto grazie alle collezioni create dai giganti della couture: parigini come Paul Poiret, Gabrielle Chanel -la prima ad utilizzare il jersey nelle sue confezioni-, Madeleine Vionnet, ideatrice del "taglio sbieco". Ma anche italiani come Mariano Fortuny e Rosa Genoni. Quest'ultima aveva formato il primo comitato promotore per una Moda di Pura Arte Italiana, patrocinato da una delle donne più glamour ed eleganti d'Italia: la sicilianissima donna Franca Florio. Palermo, nei primi decenni del '900 è uno dei centri più accreditati della società cosmopolita; i salotti delle famiglie più prestigiose (i Florio, i Whitake o i principi Lanza di Trabia) ospitano personaggi di rilievo internazionale di passaggio in Sicilia. L'Isola è al centro delle cronache mondane che non mancano di descrivere le toilettes delle belle signore. Donna Franca Florio è una delle protagoniste indiscusse della moda internazionale, vera e propria icona di stile per le *fashion victims* di inizio secolo. Nel 1902 è nominata dama di Palazzo della Regina Elena prendendo quindi parte alle cerimonie di Corte con un guardaroba adeguato al ruolo. La sua immagine è nota attraverso il dipinto di Giovanni Boldini del 1924, che la immortala fasciata in un elegantissimo abito nero dall'ampia scollatura e con indosso la sua famosa collana formata da 365 preziosissime perle.

Lo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1914, segna il blocco di gran parte del mondo della moda.
Le donne assumono nuovi ruoli e nuove abitudini; necessitano quindi di abiti dalle fogge sempre più comode e veloci, adeguati ai nuovi bisogni.

Nei primi decenni del nuovo secolo si affermano linee sempre più sciolte, che lasciano liberi i movimenti. Gli orli si fanno sempre più corti. Ciò che si perde in modellistica si recupera in preziosità: gli abiti si caricano di paillettes e applicazioni di lustrini di ogni genere, che rimandano balenii, in danze sfrenate come il charleston, alla luce delle prime lampadine elettriche.

Una moda nuova, in un continuo divenire che non conosce interruzione.

Maria Pia Mistretta